

da LASTAMPA.it 07/06/2010

Il monito dell'Ue lei in pensione a 65 anni

Un'impiegata della Pubblica amministrazione e un modello per la domanda della pensione  
A CURA DI ARMANDO ZENI

Perché la Commissione europea ha chiesto di anticipare l'estensione alle dipendenti pubbliche dell'età per la pensione di vecchiaia a 65 anni, equiparandola così a quella dei colleghi maschi?

Perché la Commissione ha giudicato che le disposizioni varate lo scorso anno dal Governo italiano (a seguito di una specifica sentenza della Corte europea di giustizia del 13 novembre 2008) fanno «persistere il trattamento discriminatorio tra uomini e donne».

Su che basi la Corte di giustizia europea aveva considerato inaccettabile e discriminatoria la diversa età di pensionamento - uomini a 65 anni e donne a 60 - nel settore pubblico in Italia?

La Corte di giustizia ha considerato la discriminazione inaccettabile perché contraria all'articolo 157 del Trattato Ue che stabilisce il principio dell'eguaglianza retributiva tra uomo e donna nell'Unione europea.

Come è possibile che una dipendente pubblica abbia diritto a vedersi applicato l'articolo 157 sulla parità di remunerazione, mentre lo stesso diritto non vale per una dipendente privata?

Secondo la Commissione europea, questa "diversità" è motivata dal fatto che quando, come nel pubblico impiego, è lo Stato ad agire da imprenditore, non è ammissibile un suo comportamento discriminatorio nei confronti dei suoi dipendenti, uomini o donne che siano. La Corte di giustizia ha sentenziato che, essendo il pubblico impiego retto da una legge ad hoc, quindi da un regime speciale, ricade sotto l'articolo 157 del Trattato Ue.

Qual è la situazione nel resto dell'Europa?

Nei diversi Paesi europei l'età pensionabile dei pubblici dipendenti varia e non di poco, ma è pari per entrambi i sessi. Si va dai 67 anni per tutti previsti in Germania ai 60 anni, ovviamente sia per uomini che per donne, previsti dalla Francia, dove, però, è in discussione un progetto per alzare l'età. In Spagna invece la soglia per la pensione dei pubblici dipendenti è fissata per tutti a 65 anni.

Che cosa aveva stabilito il governo italiano, nel 2009, per dar seguito all'invito europeo di equiparare a 65 anni l'età pensionabile ?

Il governo aveva adottato un meccanismo graduale per pareggiare in otto anni, dal 2010 al 2018, da 60 a 65 anni l'età per la pensione di vecchiaia delle dipendenti pubbliche a quella dei colleghi maschi. Già quest'anno è stabilito il pensionamento a 61 anni, che sale a 62 nel 2012, a 63 anni nel 2014, a 64 nel 2016 per arrivare ai 65 anni nel 2018. Secondo questo schema il totale delle donne impiegate nel pubblico impiego che avrebbero visto alzarsi (tra il 2010 e il 2018) la loro età pensionabile è stato calcolato in oltre 254mila unità, in gran parte nella scuola (oltre 140mila), nella sanità (40mila), nelle Regioni ed enti locali (37mila), nei ministeri (circa 14mila) e oltre 7mila nelle Università.

E poi che cos'è successo? Come mai questa soluzione non è entrata in vigore?

Questa «soluzione» basata su un periodo transitorio di otto anni - e che tra l'altro comportava una riduzione di 2,5 miliardi della spesa previdenziale - è stata rimessa in discussione dalla Commissione europea che, con una lettera firmata dalla vicepresidente e responsabile della Giustizia, Viviane Reding, la scorsa settimana ha chiesto al governo italiano di procedere entro due mesi a un deciso accorciamento del periodo transitorio e di allineare l'età pensionabile, per tutto il pubblico impiego, a 65 anni entro il 2012. Pena la riapertura di una procedura d'infrazione nei confronti dell'Italia.

Che cosa rischia l'Italia se non procede a una riforma?

Se l'Italia non correggerà la legge in vigore, la Commissione europea potrà ricorrere nuovamente alla Corte europea di giustizia comminando una multa per ogni giorno di non rispetto della sentenza. È questo il motivo per il quale oggi il ministro del Welfare Maurizio Sacconi sarà in Lussemburgo a cercare un compromesso che possa concretizzarsi in nuove norme che, come ha anticipato ieri il ministro della Pubblica Amministrazione Renato Brunetta, saranno esaminate e varate nel prossimo Consiglio dei

ministri.

Quale potrebbe essere questo compromesso?

Le ipotesi sono più di una. Difficile, ovviamente, immaginare un allineamento a 65 anni per uomini e donne nel 2012, come chiede Bruxelles. Più probabile un taglio dal 2018 al 2014 dell'avvio della pensione per tutti i dipendenti pubblici a 65 anni: in sostanza il periodo transitorio vedrebbe scattare ogni diciotto mesi, anziché ogni ventiquattro, l'innalzamento di un anno dell'età pensionistica per le dipendenti pubbliche da qui al 2014.